

Educazione civica: le bozze delle linee guida

Pubblichiamo il testo delle bozze delle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica trasmesso dal Ministero al CSPI che dovrà pronunciarsi nella seduta dell'11 settembre.

Il presente allegato fornisce indicazioni applicative per la sperimentazione didattica nazionale di cui al presente decreto, nel rispetto della centralità dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, intesa come libero sviluppo dell'efficacia della ricerca e dell'azione didattica nel quadro generale degli indirizzi disegnati dallo Stato.

A seguito del primo avvio dell'insegnamento dell'educazione civica, le esperienze delle istituzioni scolastiche e il necessario coinvolgimento degli stakeholder potranno essere di stimolo per l'aggiornamento e/o integrazione delle Indicazioni nazionali e delle linee guida vigenti entro l'anno scolastico 2019/2020.

Occorre ribadire alcuni caratteri essenziali dell'educazione civica, il cui insegnamento è trasversale, anche in ragione della pluralità di competenze attese e di obiettivi di apprendimento, non ascrivibili a una singola disciplina. Se l'educazione civica è un insegnamento che compete a tutto il gruppo docente, è necessario che sia sviluppato in modo coerente nel curriculum, in modo da interessare e coinvolgere tutte le discipline e trovare spazio in tutte le attività, già a partire dalla scuola dell'infanzia.

Clicca qui per consultare il [documento completo](#)

E COME EDUCAZIONE CIVICA



di **Giancarlo Cavinato**

QUALE EDUCAZIONE CIVICA (CON RELATIVO VOTO)

Il governo uscente ha prodotto per la scuola due disposizioni fondamentali: la videosorveglianza nelle istituzioni educative per l'infanzia e nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e disabili con l'emendamento al DDL 1248 'Sblocca cantieri' (garantendo così protezione e cura dell'intero ciclo di vita) e la legge n. 92 sull'educazione civica (un revival di grande efficacia soprattutto se accompagnato dalla votazione numerica, indubbio deterrente per bulli e sregolati).

Che dire sulla prima misura? Che è una semplificazione anestetica a fronte di complesse problematiche di disagio e sofferenza. Una scuola che viene presentata e considerata non come luogo in cui sia piacevole e costruttivo sostare, ma come luogo di rischio, sottoposta a controlli esterni alla relazione educativa, non può consentire l'instaurarsi di rapporti fiduciari, come ben sottolinea in una lettera all'Arena di Verona il maestro Antonio Rocca.

Sulla seconda scrive Freinet nell'invariante n. 13 '*Le acquisizioni non si fanno tramite lo studio delle regole e delle leggi, ma con l'esperienza*' soprattutto in un ambito così delicato come la costruzione di atteggiamenti, orientamenti verso la realtà, valori e scelte di vita. E' illusorio pensare di modificare comportamenti e costruire

senso di responsabilità disciplina personale e cura del bene comune attraverso una disciplina, quando è l'intera esperienza scolastica che deve funzionare come un contesto democratico.

Ancora Freinet nell' invariante n. 27: *'La democrazia di domani si prepara con la democrazia a scuola. Un regime autoritario a scuola non può essere formatore di cittadini democratici.'*; e, nell'invariante n. 24: *'La vita nuova della scuola presuppone la cooperazione scolastica, cioè la gestione da parte degli utenti , educatori compresi, della vita e del lavoro scolastico.'*

E' questa la condizione per un'autentica educazione di cittadine e cittadini: non un insegnamento esterno ma la condivisione di spazi tempi attività in cui si sperimenti la condizione di soggetti *istituenti* le proprie regole, e non *istituiti*.

Giancarlo Cavinato (Movimento di Cooperazione Educativa)

Educazione civica e **Costituzione**

di **Luciano Corradini**

Proponiamo questo interessante contributo di Luciano Corradini pubblicato nell'ultimo numero della rivista Scuola e Formazione edita da Cisl Scuola

Chi pensa, chi suggerisce, chi scrive i provvedimenti per la scuola, si rifà, talora esplicitamente, al pensiero e alle proposte di autori, di esperienze, di documenti più o meno accreditati in sede internazionale. Accade che, nel rapido

mutamento degli scenari e di coloro che li elaborano, trasformandoli in norme, si perda il contatto con ciò che appartiene ad un passato nel quale si trovano non solo bozze di norme rimaste nei cassetti, ma anche qualcosa di più “strutturalmente” importante, come il documento fondativo della Repubblica, di cui la scuola è figlia, e in certo senso madre.

Provo a rivisitare gli incunaboli dell’educazione alla cittadinanza, facendo una zumata su alcuni momenti della storia dell’educazione civica, con la memoria di un ottuagenario avanzato, nel tentativo di rinforzare quella che a molti appare come la troppo indebolita considerazione che si riserva alla Costituzione nel curriculum scolastico, col risultato di renderne più povero e precario il senso e le potenzialità formative.

[Clicca qui per leggere tutto l’articolo](#)

Educazione civica al via ? Qualche proposta per iniziare



di Giuseppe Adernò

I nostri nonni dicevano: “*Vai a scola ca t’insignanu adducazione*”. La parola “*adducazione*” con la doppia “d” della pronuncia dialettale siciliana significava tutto quello che oggi si chiama “*istruzione e formazione*”, “*contenuti e*

competenze", buon comportamento, galateo che a scuola corrisponde alla "condotta", significa anche orientamento e successo formativo, in quanto la scuola è utile e indispensabile, essendo orientata non alla semplice trasmissione di nozioni, bensì alla *formazione integrale dell'uomo e del cittadino*.

Tutto ciò in parte la scuola l'ha fatto, ma non sempre in maniera sistematica e organica.

Le carenze di conoscenze dell'ordinamento dello Stato e dei diritti e doveri del cittadino, la frequenza degli atti vandalici e d'inciviltà, da parte dei giovani che vivono senza regole, e agiscono senza pensare, rivelano un vuoto educativo e di conoscenze che ora s'intende colmare con la reintroduzione di 33 ore di Educazione Civica e, anche se in maniera trasversale, l'assegnazione di un voto finale dovrebbe stimolare e valutare tale impegno di cittadinanza attiva e responsabile.

La legge n. 92

E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 agosto [il testo definitivo della legge n. 92/2019](#) "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica", approvato al Senato il primo luglio (Disegno di legge n.1264), promulgata dal Presidente della Repubblica e tale provvedimento entrerà formalmente in vigore il prossimo 5 settembre.

Nell'art. 2 si indica come data di avvio di tale insegnamento " il 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge" e pertanto tutto dovrebbe essere rinviata all'anno scolastico 2020-2021.

In attesa che il Ministero individui una soluzione amministrativa, l'ipotesi più probabile è che per il 2019/20 le scuole vengano invitate ad aderire ad una sorta di **sperimentazione nazionale**, nell'esercizio attivo dell'autonomia didattica.

NOMINA DEL COORDINATORE

Ecco quindi che i primi Collegi Docenti individueranno tra le “funzioni strumentali” la nomina del docente “**Coordinatore dell’Educazione Civica**”.

Un compito nuovo, impegnativo che sarà sostenuto da un particolare percorso di formazione, unico beneficio economico: 4 milioni già esistenti per la formazione, come già disposto dalla legge 107/2015. L’introduzione dell’insegnamento dell’Educazione Civica è stata pensata e approvata “*senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica*” e senza alcun aumento di organico.

Il Coordinatore, specie negli istituti comprensivi, avrà cura di costituire uno staff di cooperazione per la progettazione dei contenuti didattici nei diversi ordini di scuola: dell’infanzia, primaria e secondaria. Per le scuole superiori anche la diversità d’indirizzi di studi sollecita una cooperazione multipla di docenti nel gruppo o staff del Coordinatore dell’Educazione Civica, al fine di diversificare i percorsi didattici delle classi nell’anno di sperimentazione.

I contenuti da proporre, strutturare e diversificare nell’articolazione del percorso didattico delle 33 ore di Educazione Civica trasversale sono elencati nell’articolo 3 della legge, che indica le tematiche e gli obiettivi di apprendimento e lo sviluppo delle competenze cui è indirizzato l’insegnamento sistematico e graduale dell’Educazione Civica:

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell’Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell’inno nazionale;
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- c) educazione alla cittadinanza digitale;
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;

- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile.

Il comma 2 integra i contenuti disciplinari elencando anche: l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva ed una particolare sottolineatura al senso del *"rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura"*.

In riferimento a tali contenuti il comma 1 dell'art.3 stabilisce che il Ministero dovrà emanare apposite **linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica**, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo dei diversi ordini di scuola.

Inoltre nell'art. 4 viene ribadita la necessità di curare in tutti gli ordini di scuola la conoscenza e lo studio della Costituzione, in considerazione anche che il 75% degli studenti di maturità hanno dimostrato scarsa conoscenza della *"grammatica istituzionale dello Stato"* e nell'art. 5 s'introduce il *"capitolo"* dell'educazione alla **cittadinanza digitale**.

Significativo il comma "c", dove si legge: *"informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati;... conoscere le norme comportamentali da osservare nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e poi ancora creare e gestire l'identità digitale, tutelare i dati che si producono, ...rispettare i dati e le identità altrui, evitare i rischi per la salute, prevenire il bullismo e il cyberbullismo"*.

Il 12 agosto il Ministro Bussetti ha firmato il decreto con

cui vengono stanziati 20 milioni di euro per attivare laboratori innovativi in 1000 scuole di tutta Italia, utilizzando il kit multimediale *“Stop Cyberbullismo”*: predisposto dal Dipartimento per le politiche della famiglia. Tutte queste tematiche sollecitano da parte dei docenti una preparazione e una formazione specifica e anche questa è Educazione Civica.

Trasversalità dell'educazione civica

La trasversalità dell'insegnamento dell'Educazione civica sollecita non solo la cooperazione di tutti i docenti, ma investe anche la cooperazione e la collaborazione con le famiglie e come si legge nell'art. 7 si propone di integrare il *“Patto educativo di corresponsabilità”* che viene esteso anche alla scuola primaria.

“Nelle scuole del primo ciclo – precisa il comma 4 art.2 – l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato, in contitolarità, a docenti sulla base del curriculum di istituto”.

Le indicazioni di n.33 ore annuali corrispondono all'insegnamento di un'ora la settimana nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, ma si potranno anche organizzare moduli o pacchetti orari a beneficio di un apprendimento efficace.

E' previsto l'avvio d'iniziativa di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile **nella scuola dell'infanzia**, magari *“studiando”* i colori della bandiera, imparando le parole dell'inno nazionale, i simboli della Repubblica, le norme di igiene, di galateo, di comportamento civile, di sana alimentazione, tematiche che già a scuola vengono proposte nei diversi ambiti disciplinari come avviene nella **scuola primaria**.

Quel che potrebbe ritenersi innovativo e funzionale al

progetto didattico dell'educazione Civica è un percorso tematico strutturato e graduato per classi e per livelli . I docenti sono bravi a *“saper scrivere dritto su righe storte”* e ancora una volta sono chiamati a mettere in moto un'azione intelligente e cooperativa per il bene dei propri studenti.

“Qui si parrà la tua nobilitate”, docente coordinatore di scuola primaria nel riuscire a scalettare i 33 interventi annuali sviluppando i diversi ambiti di “educazione”: ambientale, stradale, salute, igiene, legalità.

Pianificare le tematiche per classe, compito connesso alla programmazione didattica, non è un lavoro aggiuntivo, ma sarà compito del Coordinatore estrapolare dalla programmazione le tematiche confluenti al percorso didattico dell'educazione civica.

Il medesimo esercizio si potrà riproporre per la scuola secondaria di primo grado, dove i docenti delle singole discipline individuano degli argomenti specifici disciplinari e li fanno confluire nel progetto.

E' stato proposto da alcuni di assegnare a ciascun docente 3 ore da dedicare ai temi dell'educazione civica. Non sono argomenti estranei ai contenuti didattici, ma diventano arricchimento culturale delle tematiche che fanno parte del programma curricolare e indirizzato ad uno specifico intervento formativo, capace di coniugare nozioni teoriche e prassi operativa per un comportamento civico responsabile e consapevole.

PER LE SCUOLE DI PRIMO GRADO

Ecco la bozza di una proposta di tematiche da integrare e completare nella gradualità del percorso triennale per la scuola secondaria di primo grado.

Materia	ore	Tematiche
----------------	------------	------------------

Italiano	6	La Costituzione . Struttura e Principi fondamentali L'organizzazione del Comune, della Regione dello Stato e della Comunità Europea — La Legalità. Il senso civico
Storia	3	Storia del Tricolore. Gli eroi e le vittime della mafia. Il cammino storico dell'Europa
Scienze	6	Ed. Alimentare. E Alla salute Igiene. Galateo
Tecnologia	6	Cittadinanza digitale – Cyberbullismo
Arte e immagine	3	Il patrimonio artistico da rispettare I simboli della Repubblica Segnaletica stradale
Musica	3	Inno d'Italia, d'Europa, di Sicilia
Ed Fisica	3	Ed Stradale regole –
Religione	3	Cultura dei diritti e dei doveri. Il senso del dovere
	33	

Tali contenuti vengono poi sviluppati nella gradualità del triennio di scuola secondaria di primo grado mediante percorsi tematici per le classi prime, seconde e terze.

Nelle scuole dove si attiva il progetto didattico del **Consiglio Comunale dei Ragazzi** molti degli elementi teorici vengono vissuti e applicati attraverso un *“imparare facendo”* e gli studenti che esercitano l'elettorato attivo e passivo (seconda classe) saranno meglio avvantaggiati in tale percorso formativo.

PER LE SCUOLE DI SECONDO GRADO

Il comma 4 dell'art. 2 della legge 92 esplicita che: *“Nelle scuole del secondo ciclo la materia è affidata “ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed*

economiche, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia".

Per la scuola secondaria di secondo grado, appunto, dove è presente un docente di discipline giuridico ed economiche il piano organizzativo potrà avere una diversificata articolazione e gli altri insegnanti potranno essere di supporto con alcuni contributi storici, letterari e scientifici. Coordinatore sarà appunto un docente di Diritto, come tante volte richiesto dall'APIDGE (associazione professionale dei docenti di discipline giuridiche ed economiche) risorsa preziosa per la scuola e spesso mal utilizzata, in quanto facendo parte dell'organico di potenziamento, sono stati assegnati alle ore di supplenza o al sostegno anche senza titolo.

Nel compito di coordinatore e di docente esperto della disciplina si valorizza una professionalità ed una competenza specifica a servizio di tutti gli studenti.

Per una maggiore efficacia didattica si potrebbero prevedere degli interventi per classi parallele con l'esercizio di schede di verifiche e valutazione personalizzata.

Materia	ore	Tematiche
Italiano – Diritto	6 + 6	La Costituzione . L'organizzazione dello Stato ,le due Camere, Compiti e funzioni . I poteri dello Stato. La Comunità Europea — La Legalità. Il senso civico – Diritto del lavoro.
Storia	3	Storia dei Partiti.Il senso della Politica. Il cammino storico dell'Europa – le commissioni. Sviluppo sostenibile Assemblea ONU
Scienze	3	Ed. alla salute il benessere del cittadino. Risorse agroalimentari
Informatica	6	Cittadinanza digitale – Cyberbullismo

Arte	3	Tutela del patrimonio ambientale e artistico da valorizzare.
Ed Fisica	3	Ed Stradale regole – Protezione civile
Religione	3	Cultura dei diritti e dei doveri. Il senso del dovere. La cultura del rispetto
	33	

L'azione del Coordinatore è importante in quanto per superare la formale "trasversalità" che tale insegnamento appartiene a tutti, ma non lo impartisce nessuno o che ci siano dei docenti sensibili e volenterosi che trattano nell'ambito delle loro lezioni le tematiche di cittadinanza ed altri non se curano, sarà sua cura **assicurare e garantire che tutti gli alunni, di tutte le classi possano fruire delle nozioni e dei valori dell'educazione civica.**

In occasione della valutazione intermedia sarà cura del Coordinatore registrare le attività svolte per singola classe con le indicazioni delle tematiche trattate e le indicazioni valutative circa la partecipazione e l'impegno di studio dei singoli studenti in vista della definizione del voto finale da registrare in pagella.

Come ha dichiarato nel corso del dibattito parlamentare l'on. Gabriele Toccafondi (Gruppo Misto), ex sottosegretario al Miur nel governo Gentiloni, *"la quadratura del cerchio viene demandata alla bravura di un Coordinatore che dovrebbe tirare le fila di lezioni e interventi didattici che potrebbero anche essere distribuiti fra tutte le discipline (e ricavarne un voto unico in pagella)".*

Tutto ciò potrà sembrare anomalo, ma appare il modo migliore per sviluppare un progetto che risponde ad un bisogno formativo degli studenti, in maniera organica e sistematica.

Magari il prossimo Governo, dopo tale sperimentazione si convincerà di renderlo insegnamento autonomo e aggiuntivo, ma sarà sempre necessaria un'azione interdisciplinare di contenuti e di competenze.

Il Coordinatore, inoltre, a conclusione dell'anno di sperimentazione, presenterà al Collegio Docenti una relazione finale, evidenziando i traguardi conseguiti e le eventuali "debolezze" e vuoti da colmare. L'articolato piano realizzato nel corso dell'anno dovrebbe pervenire al Ministero per contribuire anche attraverso esperienze realizzate sul campo, alla definizione delle linee guida a servizio e a vantaggio di tutta la scuola italiana.

E' previsto, infatti, all'art.11 della legge la presentazione di una relazione con cadenza biennale alle Camere da parte del Ministro *"anche nella prospettiva di eventuali modifiche"*.

Come viene indicato nell'art.10 le migliori esperienze e l'articolazione dei progetti innovativi saranno presentate al Ministero e inserite *nell'Albo delle buone pratiche di educazione civica"*, partecipando ad un concorso nazionale.

Si diventa così non solo esecutori di compiti e mansioni, ma veri protagonisti e costruttori di un bene sociale e culturale per le giovani generazioni; si colma un vuoto culturale e si restituisce ai giovani la consapevolezza del valore di Patria, del senso dello Stato, del Bene comune, dell'essere cittadini attivi e responsabili.

Educazione civica: il testo della legge 92 del 20.08.19



Nella Gazzetta Ufficiale del 21 agosto 2019 è stata pubblicata la [legge n. 92 in materia di insegnamento dell'educazione civica](#).

La legge entra in vigore a partire dal 5 settembre prossimo. Con l'anno scolastico 2019/2020 sono abrogate le disposizioni su Cittadinanza e Costituzione.

Dalla comunità scolastica alla comunità sociale

di Dino Cristanini

La storia della pedagogia moderna individua in John Dewey uno dei massimi ispiratori della concezione della scuola come comunità. Nelle righe conclusive di *Democrazia ed educazione*, una delle sue opere più note scritta nel 1916, si legge infatti che “la scuola stessa diventa una forma di vita sociale, una comunità in miniatura, una comunità che ha un'interazione continua con altre occasioni di esperienza associata al di fuori delle mura della scuola”. Sperimentare la democrazia a scuola, per trasformare in senso democratico la società, era l'ideale deweyano, ripreso in Italia dalla pedagogia laica negli anni sessanta e tuttora valido, come conferma un passaggio delle Indicazioni nazionali per il

curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione: "La presenza di comunità scolastiche, impegnate nel proprio compito, rappresenta un presidio per la vita democratica e civile ... rafforzando la tenuta etica e la coesione sociale del Paese".

Il brano sopra riportato è ripreso da un [ampio articolo di Dino Cristanini in Scuole e Formazione \(2016\)](#)

Educazione civica, una materia senza identità

di Antonio Brusa

Che sia un pasticcio se ne sono accorti quei dipartimenti di storia che già si sono dati da fare per organizzare l'insegnamento dell'educazione civica, la cui introduzione – dal settembre successivo all'entrata in vigore della legge – è stata votata dalla Camera il 2 maggio di questo anno 2019. Che sia "un pasticcio" lo ha dichiarato in Parlamento uno dei tre astenuti, l'on. Gabriele Toccafondi (Gruppo Misto), ex sottosegretario al Miur nel governo Gentiloni. Una dichiarazione fatta in buona compagnia, nonostante la legge sia stata approvata – tra la soddisfazione generale – con una maggioranza che in altri tempi si sarebbe definita bulgara. Infatti, scorrendo il [resoconto stenografico delle dichiarazioni di voto](#) si constata che, sia pure con accenti diversi e pur votando a favore, quasi tutti i gruppi parlamentari ribadiscono le obiezioni di Toccafondi: la nuova materia non ha un insegnante dedicato, sarà difficile

conciliare i contenuti disparati che prevede, mentre la quadratura del cerchio viene demandata alla bravura di un coordinatore che dovrebbe tirare le fila di lezioni e interventi didattici che potrebbero anche essere distribuiti fra tutte le discipline (e ricavarne un voto unico in pagella). Infine, *dulcis in fundo*, non vengono stanziati fondi sufficienti per formare queste nuove figure, o ricompensare adeguatamente un lavoro di coordinamento che – al dire dell'on Patrizia Prestipino (Pd), che da professoressa di lettere lo conosce bene – è massacrante.

Clicca qui per leggere l'[intervento completo](#)